

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

62° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 LUGLIO 1999

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4027) Partecipazione italiana alla XII ricostituzione dell'IDA (International Development Association) e alla VIII ricostituzione del Fondo africano di sviluppo

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 2, 5, 7 e *passim*

BOCO (*Verdi-l'Ulivo*), relatore alla Commissione 2, 7

MARTELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 8

PIANETTA (*Forza Italia*) 6

SERVELLO (*AN*) 6, 9

(3729) Concessione di un contributo ordinario al Servizio sociale internazionale-Sezione italiana, con sede in Roma

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE Pag. 11, 15, 18 e *passim*

ANDREOTTI (*PPI*) 15, 17

CIONI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 18

CORRAO (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 19

MARTELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 14

SALVATO (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 14, 19

SERVELLO (*AN*) 14, 15, 19

TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 16, 20

VOLCIC (*Dem. Sin.-l'Ulivo*), relatore alla Commissione 20

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4027) Partecipazione italiana alla XII ricostituzione dell'IDA (*International Development Association*) e alla VIII ricostituzione del Fondo africano di sviluppo

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione italiana alla XII ricostituzione dell'IDA (*International Development Association*) e alla VIII ricostituzione del Fondo africano di sviluppo».

Prego il senatore Boco di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

BOCO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge autorizza la partecipazione finanziaria italiana alla XII ricostituzione dell'*International Development Association* (IDA) e alla VIII ricostituzione del Fondo africano di sviluppo. L'IDA, che insieme all'*International Bank for Reconstruction and Development* (IBRD) costituisce il nucleo centrale della Banca Mondiale, fu istituita nel 1960 e rappresenta la principale fonte di finanziamento per gli ottanta paesi più poveri del mondo, indirizzando l'assistenza finanziaria agevolata ai paesi in via di sviluppo. Il 90 per cento dei prestiti erogati, denominati crediti, sono destinati a quei paesi che hanno un reddito *pro capite* inferiore ai 650 dollari annui. Tali crediti vengono concessi solamente ai Governi e a particolari condizioni agevolate, cioè senza interessi e con un periodo di grazia di dieci anni, su una durata complessiva di 35-40 anni.

I conferimenti provengono dai paesi industrializzati e da alcuni paesi in via di sviluppo a medio reddito. L'IDA ricostituisce le proprie risorse ogni tre anni, attraverso negoziati con i paesi donatori. Nell'ultimo negoziato, svoltosi nel corso del 1998, i trentanove paesi che contribuiscono alle risorse dell'IDA hanno stabilito, come missione di questo istituto, il sostegno a programmi efficaci per ridurre definitivamente la povertà e migliorare le condizioni di vita dei paesi più poveri, individuando quattro aree di interesse: servizi sociali di base (nutrizione, sanità, istruzione primaria, risorse idriche, ammortizzatori sociali); sostegno alle riforme macroeconomiche e strutturali, crescita del settore privato ed attenzione alle piccole e medie imprese locali; sostegno al «buon governo», inteso come corretta amministrazione del settore pubblico; partecipazione e coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali.

In collaborazione con la *Global Environment Facility* verranno promossi programmi a sostegno dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di energie rinnovabili. Per dare maggior forza a questo impegno sarà, però, necessario sostenere, con convinzione, la necessità di un deciso riorientamento dei fondi che la Banca Mondiale destina al settore energetico verso fonti energetiche rinnovabili e su piccola scala.

Uno degli obiettivi dell'IDA, ribadito nell'ultimo vertice dei paesi donatori, sarà quello di investire più del 50 per cento degli aiuti nell'Africa sub-sahariana, dove i livelli di povertà ed esclusione sociale sono altissimi, prevedendo strategie di assistenza per paese (le cosiddette *Country Assistance Strategies*), partendo dalle esigenze e dai bisogni di ciascun paese e contemplando la partecipazione attiva dei Governi e della società civile.

In quest'ottica risulta importante il processo di riforma in atto nella Banca Mondiale, diretto a semplificare la sua azione e a rendere più efficace il sostegno ai paesi in via di sviluppo. Interesse ha anche suscitato la proposta del presidente Wolfensohn di un *Comprehensive development framework*, che però continua a sollevare alcune perplessità da parte della società civile di alcuni paesi, quali la Bolivia, e delle organizzazioni non governative.

Ma ancora più importante sarà inserire un meccanismo di trasparenza e di diffusione delle informazioni, riguardo alle valutazioni economiche e politiche, alle negoziazioni in corso e alle decisioni e, in particolare, sostenere e rafforzare l'*Inspection Panel*, un organismo esterno di valutazione degli investimenti effettuati dalla Banca Mondiale, immaginando, per esempio, una relazione da parte del Governo sullo stato di avanzamento delle riforme lanciate nel marzo scorso e sostenute dai paesi donatori.

Dico sin d'ora che, come relatore, non presenterò ordini del giorno sulla materia, però aprirò, all'interno di questa relazione, alcune finestre per suggerire al Governo delle ipotesi di lavoro, la prima delle quali l'ho appena formulata.

Risulta fondamentale, in questo quadro, il lavoro che l'Italia ha svolto per la definizione delle priorità politiche e delle priorità dell'IDA; in particolare, l'impegno per uno sviluppo sostenibile, consapevole di non trattare l'ambiente come settore a se stante, ma considerando invece la salvaguardia e l'uso sostenibile delle risorse naturali come parte essenziale dello sviluppo e della realizzazione dei progetti a tutti i livelli. Risulta necessario, però, intensificare il controllo e la verifica degli impegni presi negli incontri tra i paesi donatori rispetto all'effettiva realizzazione dei progetti, attraverso una maggiore responsabilizzazione e un maggior controllo sull'operato dei funzionari della Banca (il *management*), rispetto alla tutela dell'ecosistema e ai diritti delle comunità locali, in tutti quei progetti localizzati in aree particolarmente a rischio.

In quest'ottica sarebbe importante che il Governo elaborasse, di concerto con il Parlamento, linee guida trasparenti che possano indirizzare le

scelte e le posizioni politiche dei nostri rappresentanti. Ed è questa una seconda finestra.

Infine, nell'accordo per la XII ricostituzione dell'IDA si fa riferimento al concetto di «buon governo», che ingloba considerazioni di carattere non esclusivamente economico-finanziario, ma anche politico. In quest'ottica risulterebbe importante coordinare le attività del Ministero del tesoro con quelle del Ministero degli affari esteri. I paesi donatori, inoltre, chiedono una maggiore integrazione delle tematiche ambientali globali nelle attività dell'IDA; per questo, il Ministero dell'ambiente potrebbe essere coinvolto nel seguire alcune tematiche che riguardano la Banca Mondiale e i suoi progetti.

Le risorse destinate all'IDA, provenienti dai trentanove paesi donatori, per la XII ricostituzione ammontano in totale a 11,6 miliardi di dollari. L'Italia si è impegnata a trasferire, nel triennio considerato, un contributo complessivo di 780 miliardi di lire, da corrispondere in tre rate di uguale importo, a partire dal 1999. Il contributo italiano rappresenta il 3,8 per cento del totale. La quota, rispetto alla precedente ricostituzione, è diminuita, tenendo conto dei vincoli di bilancio interno e dell'esigenza di privilegiare, con maggiori quote devolute, organismi come il Fondo africano di sviluppo. L'Italia rimane comunque uno dei principali paesi donatori dell'IDA, in armonia con la sua posizione nel Gruppo dei 7.

Molto importante risulta erogare i contributi promessi con tempestività e rispettando le scadenze, poichè oltre ad incappare nelle sanzioni da parte degli altri paesi donatori, si danneggerebbe l'immagine del nostro paese, con conseguente indebolimento della sua forza negoziale all'interno della Banca Mondiale.

E vengo ora al Fondo africano di sviluppo. Tale Fondo è lo sportello concessionale della Banca africana di sviluppo. Esso finanzia, a condizioni agevolate, progetti e programmi a favore dei paesi africani più poveri, che non hanno il merito di credito per poter accedere ai prestiti della Banca africana di sviluppo.

Essendo il Fondo alimentato con i soli conferimenti dei paesi membri, ogni tre anni si effettua la ricostituzione delle sue risorse. Le consultazioni per la VIII ricostituzione si sono concluse a Bonn nel gennaio 1999, nel contesto di un vasto programma di riforme che coinvolge tutti gli organi della Banca africana di sviluppo, volto a migliorare l'efficacia e la qualità degli interventi della Banca stessa.

Le risorse mobilitate saranno utilizzate per ridurre la povertà del continente, dove perno dell'azione sarà una strategia mirata all'espansione di un'agricoltura e di uno sviluppo rurale capaci di incentivare una crescita del settore privato, considerato motore indispensabile della crescita economica.

Sono state individuate, inoltre, delle importanti priorità quali l'ambiente, con particolare attenzione alla gestione delle risorse idriche e all'adozione di politiche energetiche ambientalmente ed economicamente sostenibili; il ruolo delle donne nel processo di sviluppo, con un necessario miglioramento dei servizi fondamentali (sanità e istruzione pri-

maria) a favore di ragazze e di donne; l'integrazione e la cooperazione economica nella regione, cercando di creare mercati più vasti che potrebbero mitigare le diseconomie derivanti dalle piccole dimensioni dei mercati attuali, ed infine l'adozione del «buon governo» nei paesi beneficiari promuovendo una responsabilità di gestione e amministrazione efficiente e trasparente del settore pubblico, includendo anche la lotta alla corruzione ed avendo come punto di riferimento una attenzione particolare al rispetto dei diritti umani.

Il contributo promesso dall'Italia è pari a lire 220.449.479.800, che rappresenta il 4,3 per cento sul totale della ricostituzione, ed è, rispetto al conferimento della precedente ricostituzione, superiore dello 0,3 per cento. Questo aumento si è reso necessario poiché il mantenimento della quota del 4 per cento avrebbe significato per l'Italia essere all'ultimo posto nel gruppo dei sette paesi più industrializzati del mondo. Inoltre, ragioni geografiche, economiche e politiche rendono l'Africa una regione di particolare interesse per l'Italia.

Molto importante sarà rispettare i tempi di contribuzione, che sono stati fissati come termine ultimo al gennaio del 2000.

Ho cercato di fare un ampio, anche se certo non esaustivo, viaggio nell'ambito dell'importante partecipazione dei due soggetti impegnati, sottolineando la rilevanza del Fondo africano di sviluppo. I dati forniti sono comunque quelli fondamentali da tenere presenti per intere zone del nostro pianeta. Si potranno poi approfondire alcuni punti in una discussione più ampia ma l'auspicio di approvare rapidamente il provvedimento non deriva solo dalla valutazione dei tempi tecnici ma anche dalla straordinaria importanza di saper rispondere al grande quesito che abbiamo di fronte. Ho chiamato «finestre» queste ipotesi che ci accompagnano ormai da molto tempo.

L'ho già detto prima ma voglio ribadirlo: è ovvio che gli ingenti contributi previsti, quanto lo Stato può mettere in campo, si potrebbero rafforzare enormemente se, come da molto tempo affermiamo, costruiamo sempre relazioni tra i Ministeri di spesa e il Ministero degli affari esteri, per le competenze che ha, proprio per avere la possibilità di svolgere politiche integrate grazie a momenti decisionali come quello della Banca Mondiale e alle grandi strategie presentate.

Integrazione vuol dire avere una visione collettiva, complessiva. Ho aperto tre «finestre» con questa mia relazione. Peraltro ho scelto di non presentare un ordine del giorno – anche se sono convinto che sarebbe stato accolto – ritenendo che nella proficua discussione che si svolgerà si potrà evidenziare lo spirito che deve essere sotteso all'approvazione del provvedimento nonché alla migliore definizione di alcune questioni sollevate.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Boco per la sua esposizione.

Come è noto, questa Commissione è impegnata nella riforma del più ampio settore della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, facendo attenzione a toccare anche questi settori multilaterali sulla base della sua impostazione. Come sempre avviene, in corso d'opera si presentano

però delle scadenze che devono essere rispettate, e questo è il motivo per cui non possiamo rinviare la decisione in merito alla richiesta di rifinanziamento di questi importanti fondi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

SERVELLO. Signor Presidente, intervengo per chiedere un chiarimento al relatore Boco. Di solito, la presentazione di disegni di legge di questa natura è accompagnata da una relazione tecnica e da un breve rendiconto di come sono state impegnate le risorse relative alle precedenti contribuzioni. Infatti, se si parla di rifinanziamento, vuol dire che in precedenza sono state impegnate altre somme, peraltro cospicue in questo caso. Nella relazione che accompagna il provvedimento si spiegano le ragioni del provvedimento, gli indirizzi e le scelte che si possono compiere ma non si fa il benchè minimo riferimento ad un consuntivo relativo all'utilizzo delle somme precedentemente stanziare.

Vorrei inoltre rivolgere una domanda al relatore – domanda che peraltro affiora anche dalle molte polemiche di questi giorni – circa la cancellazione dei debiti contratti da alcuni paesi africani verso la Banca Mondiale. Vorrei sapere qualcosa al riguardo perchè, da una parte, investiamo centinaia di miliardi e, dall'altra, questi paesi risultano indebitati al punto che non sono in grado di pagare neanche gli interessi. Non so poi come si possa concludere la partita di giro, a meno che non sia puramente simbolico indicare in ambiti internazionali i debiti dei paesi in via di sviluppo.

PIANETTA. Signor Presidente, vorrei preannunciare il mio voto favorevole al disegno di legge in discussione. Tuttavia, mi dichiaro perplesso per la continua riduzione dei fondi per la cooperazione italiana, che trova riscontro anche nei contributi alle principali organizzazioni internazionali che si occupano di aiuto allo sviluppo.

Per l'Italia si registra una diminuzione del 15 per cento; anche in questo caso il nostro paese si trova in una condizione diversa anche riguardo ad aspetti economici: la misura del nostro contributo è infatti scesa al 3,8 per cento, pur registrandosi – come ha sottolineato il relatore – un incremento dello 0,3 per cento per quanto concerne il Fondo africano di sviluppo, che ci ha tolto dalla posizione di fanalino di coda, come è stato evidenziato.

Ritengo che sia doveroso sottolineare questo punto proprio perchè si tratta di un fondo utilizzato per tutta una serie di paesi tra i più poveri del mondo, con un reddito *pro capite* addirittura inferiore ai 650 dollari all'anno.

A mio avviso, quindi, occorre sottolineare l'importanza della questione affinchè nel prossimo futuro vi possa essere maggiore attenzione in ordine al tipo di attività svolta e quindi in relazione ad una verifica e ad un controllo maggiore circa l'utilizzo di questi fondi. Nel contempo vorrei sottolineare il fatto che siamo uno dei paesi più industrializzati per cui ritengo che nel prossimo futuro si debbano assicurare maggiore attenzione e disponibilità economica, anche perchè l'Occidente, che ha una po-

polazione di circa 800 milioni di abitanti ma una quota preponderante nella produzione e nel reddito, deve in qualche modo contribuire di più allo sviluppo dell'altra parte del mondo, in cui vive una popolazione che supera ormai abbondantemente i 5 miliardi di persone.

Pertanto, se vogliamo contribuire ad eliminare una sperequazione così evidente, che ha radici profonde, occorre attivare tutta una serie di processi che richiedono una maggiore attenzione da parte nostra, in particolare da parte del Parlamento e del Governo. È pur vero infatti che vi sono priorità fondamentali, collegate ai vincoli di appartenenza alla nuova situazione europea, però credo che una maggiore attenzione nei confronti di questo immenso problema planetario debba suscitare una grande mobilitazione delle nostre coscienze e un coinvolgimento di tutta la realtà italiana che gode di una situazione di privilegio nell'ambito degli equilibri mondiali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BOCO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, cercherò di rispondere brevemente alle domande del senatore Servello.

Innanzitutto, va sottolineato che questa è la XII ricostituzione dell'IDA e che tali ricostituzioni sono definite in base a quelli che sono i rapporti tra i maggiori contribuenti alle organizzazioni internazionali. L'IDA è uno dei due cuori pulsanti della Banca Mondiale, che batte, a differenza di altri settori della Banca stessa, con quelle regole predefinite che ho ricordato in apertura della mia relazione.

Come ho detto, il 90 per cento dei prestiti che l'IDA concede sono destinati a quei paesi che hanno un reddito *pro capite* inferiore ai 650 dollari annui. Questa è – per così dire – la ragione sociale di questo organismo della Banca Mondiale. Ricordo altresì che si tratta di crediti concessi esclusivamente ai Governi, a condizioni agevolate, cioè senza interessi, e con un periodo di grazia di dieci anni, su una durata complessiva di 35-40 anni.

La nostra partecipazione a questi organismi rientra in quei doveri di solidarietà dettati dalla Costituzione e dagli obblighi della convivenza internazionale e risponde a percentuali definite all'interno del Gruppo dei 7; il contributo italiano rappresenta circa il 4 per cento del totale (per l'IDA è del 3,8 per cento, mentre per il Fondo africano di sviluppo sale al 4,3 per cento).

Quanto poi al controllo e alla verifica degli impegni assunti, avevo aperto una finestra in proposito, sottolineando che in quest'ottica sarebbe importante che il Governo elaborasse, di concerto con il Parlamento, linee guida trasparenti che possano indirizzare le scelte e le posizioni politiche dei nostri rappresentanti negli organismi internazionali.

Inoltre, per quanto concerne l'azzeramento del debito dei paesi poveri – questa straordinaria sfida che la comunità internazionale ha davanti – si tratta di una campagna che in questo momento è molto sentita a livello internazionale e che riceve dal nostro paese una grande spinta, la quale

ha portato a delle moratorie, l'ultima delle quali è stata quella che ha riguardato i paesi dell'America centrale colpiti dall'uragano Mitch. Su questo tema è dunque aperta una discussione internazionale, che è vero che può incidere sul ritorno di questi prestiti, però io credo che le grandi economie del pianeta abbiano il dovere di discutere dell'azzeramento del debito e di portarlo a compimento.

Signor Presidente, ho cercato di riassumere le osservazioni richiamate dal senatore Servello. Ricordo che nel giugno dello scorso anno, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana, abbiamo avuto un incontro con i rappresentanti della Banca Mondiale; ebbene, credo che quelli siano i momenti in cui le verifiche del lavoro e dei contributi di ogni paese debbono essere compiute. Personalmente, a questo proposito, suggerivo di rafforzare il rapporto tra Parlamento e Governo, in modo tale da compiere verifiche puntuali proprio con un'attività quotidiana di confronto.

MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, lo *status* di membro delle banche e dei fondi di sviluppo comporta per l'Italia la partecipazione a tutti gli aumenti di capitale o ricostituzioni di risorse che si rendono necessari. L'adesione iniziale a tali organismi implica, infatti, per ogni paese membro, un impegno a sostenerli finanziariamente nel tempo per permettere loro di operare con continuità a favore dei *borrowing countries*.

La mancata partecipazione ad un aumento di capitale o ad una ricostituzione di risorse è un'ipotesi possibile solo teoricamente. In sostanza, una volta entrati in queste istituzioni, nasce una sorta di vincolo a sostenerle finanziariamente; quando poi ci si impegna a partecipare ad una ricostituzione di risorse in sede di negoziato internazionale, l'impegno assunto va onorato attraverso l'erogazione del contributo promesso, secondo i tempi e le modalità concordate.

Quanto poi al controllo circa l'utilizzo dei fondi devoluti, bisogna distinguere a seconda che si tratti di programmi di cooperazione multilaterale o bilaterale. Infatti, mentre per quanto riguarda i finanziamenti concessi a seguito di accordi bilaterali è possibile fare quello che chiedeva il senatore Boco, nel caso della cooperazione multilaterale il controllo è molto più difficile perché in tale circostanza non siamo più noi a gestire le risorse. Nell'ultima riunione dell'ECOSOC, il comitato economico-sociale dell'ONU, di cui è presidente un italiano, si è parlato di rivedere il sistema dei finanziamenti ai paesi in via di sviluppo e si è proposto di non finanziare più i grandi progetti ma di aiutare direttamente le piccole comunità, con cifre inferiori, il che permetterebbe una minor dispersione di fondi.

Per quanto riguarda invece la domanda del senatore Servello circa la cancellazione dei debiti di alcuni paesi africani, la quota di riduzione del debito non è stata ancora stabilita e si deciderà caso per caso.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli, comunico che la 1^a e la 5^a Commissione hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge in esame, mentre la 6^a Commissione ha trasmesso un parere favorevole con osservazioni. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 1:

Art. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla XII ricostituzione delle risorse dell'*International Development Association* (IDA) con un contributo di lire 780 miliardi, da erogare in tre rate, pari a lire 260 miliardi, dal 1999 al 2001.

SERVELLO. Signor Presidente, voterò a favore dell'articolo 1, nonché dell'intero disegno di legge. Tuttavia, pur ringraziando il senatore Boco per l'integrazione fatta alla sua relazione, faccio rilevare che nel parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro si invita – leggo testualmente – la Commissione «a valutare gli strumenti più idonei affinché le risorse dei paesi donatori possano costituire occasione di sostegno anche alle imprese operanti nei paesi stessi (ad esempio, acquisto di eccedenze alimentari in settori di particolare interesse per i paesi più poveri)». Non so se questo aspetto sia stato trattato tenuto conto che a me sembra una raccomandazione abbastanza puntuale ed importante, anche se ricordo che si sono svolte delle discussioni sull'opportunità di dare luogo invece a forniture provenienti da paesi più vicini, attesi i costi inferiori in materia di trasporti.

Auspico pertanto che vi sia l'occasione per discutere della questione in maniera più approfondita, dal momento che, come rilevo dalla relazione stessa, l'ultima volta che il Parlamento se ne è occupato, attraverso la presentazione di un ordine del giorno, risale ormai a più di due anni fa.

PRESIDENTE. Vorrei anch'io svolgere due brevissime considerazioni. Avrete ascoltato con attenzione le parole del sottosegretario Martelli, il quale non ha affermato che in linea teorica un paese non possa rifiutare di procedere alla ricostituzione del Fondo ma ha detto che in linea pratica questo è quanto meno inopportuno perché si tratta di dare certezza a questi grandi organismi su impegni di spesa pluriennali.

Tale considerazione però non deve essere spinta fino al punto che non sia possibile nonché opportuno discutere nel momento in cui tale ricostituzione avviene. Quindi, da questo punto di vista, mi sembra che la relazione del senatore Boco e alcune osservazioni espresse da altri colleghi siano quanto mai opportune.

Peraltro, questi grandi organismi internazionali hanno avviato un processo di autocritica in tale fase perché non sono sufficientemente attenti agli aspetti della stabilità sociale e politica, da cui non si può prescindere con riferimento a politiche macroeconomiche.

Vengo alla seconda considerazione. Noi a volte rischiamo di assumere un atteggiamento, anche psicologico, per cui è quasi un onore che ci viene fatto poter partecipare, con un impegno finanziario del popolo italiano, a queste organizzazioni. Tutto ciò ha un suo fondamento di verità. Il multilaterale è essenziale e lo è stato particolarmente in una fase molto delicata di ridiscussione dei rapporti di cooperazione bilaterale da parte del nostro paese. Però credo che una maggiore attenzione al funzionamento di questi organismi sia opportuna, come anche è necessario un rapporto più forte tra Ministero degli affari esteri e Ministero del tesoro, perché finora vi è stata una specie di suddivisione dei compiti: bilaterale al Ministero degli affari esteri; multilaterale al Ministero del tesoro.

Nel lavoro di riforma della cooperazione, vi è un punto su cui nella nostra Commissione si è trovato l'accordo: l'integrazione dei due aspetti, macroeconomico e di politica estera, è indispensabile. Quindi, così come il Ministero degli affari esteri deve favorire la partecipazione del Tesoro riguardo alla gestione del bilaterale, è giusto che il Ministero degli affari esteri valuti la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di politica italiana.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli successivi:

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'articolo 1, pari a lire 260 miliardi per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

È approvato.

Art. 3.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla VIII ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo con un contributo di

94.600.000 Unità di Conto, pari a lire 220.499.479.800, da erogare in tre rate annuali di lire 73.499.826.600, dal 1999 al 2001.

È approvato.

Art. 4.

1. All'onere derivante dall'articolo 3, pari a lire 73.499.827.000 per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

È approvato.

Art. 5.

1. Le somme di cui agli articoli 1 e 3 sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato al Dipartimento del tesoro e denominato «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale saranno prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

2. In relazione a quanto disposto dagli articoli 2 e 4, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

(3729) Concessione di un contributo ordinario al Servizio sociale internazionale – Sezione italiana, con sede in Roma

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3729.

Riprendiamo l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 26 maggio scorso.

Ricordo che il disegno di legge ha avuto un *iter* assai tormentato. Il testo presentato dal Governo prevedeva un recupero del finanziamento per il 1999 e un contributo annuale al Servizio sociale internazionale – Se-

zione italiana a decorrere dall'anno 2000, con un formulazione volta a stabilizzare il contributo.

Nel corso dell'ampia discussione che si è svolta in questa Commissione, in più sedute, sono state espresse numerose critiche; si è svolta anche un'audizione degli amministratori dell'ente destinatario del contributo. A seguito di tali critiche, il relatore, senatore Volcic, ha presentato alcuni emendamenti e un ordine del giorno, che sono già stati illustrati, il cui testo è stato pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 26 maggio scorso. In tale seduta il Governo chiese un rinvio della discussione per approfondire le questioni sollevate e cercare una possibile soluzione.

Ricordo che il testo degli articoli del disegno di legge è il seguente:

Art. 1.

1. È autorizzata la concessione di un contributo di lire 4.000 milioni per l'anno 1999 e di lire 2.000 milioni annue a decorrere dall'anno 2000, in favore dell'associazione «Servizio sociale internazionale - Sezione italiana», con sede in Roma, eretta in Ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1973, n. 361, per lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'Ente.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 4.000 milioni per l'anno 1999 e a lire 2000 milioni annue a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ricordo altresì che sono stati presentati e già illustrati i seguenti emendamenti e il seguente ordine del giorno:

Al comma 1 sopprimere le parole: «e di lire 2.000 milioni annue a decorrere dall'anno 2000,».

1.1

IL RELATORE

Al comma 1 sopprimere le parole: «e a lire 2.000 milioni annue a decorrere dall'anno 2000,».

2.1

IL RELATORE

Sopprimere la parola: «ordinario».

Tit. 1

IL RELATORE

La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 3729, recante «Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale – Sezione italiana, con sede in Roma», pone in risalto la posizione singolare dell'ente beneficiario di tale finanziamento, che dal 1981 percepisce contributi statali che coprono la quasi totalità delle spese di funzionamento. Contemporaneamente riceve, come tante altre organizzazioni non governative, anche finanziamenti per i suoi programmi da parte di vari Ministeri ed enti locali.

Considerato che l'attività dell'ente rientra solo in parte nella sfera di attribuzione del Ministero degli affari esteri, mentre la parte di gran lunga prevalente attiene a materie di competenza del Ministero di grazia e giustizia, del Ministero dell'interno e soprattutto della Presidenza del Consiglio (dipartimento per gli affari sociali), la Commissione

impegna il Governo

ad evitare per il futuro qualsiasi commistione tra il Ministero degli affari esteri e il Servizio sociale internazionale – Sezione italiana, fatta eccezione per l'eventuale finanziamento di programmi rientranti incontrovertibilmente nelle competenze di tale dicastero;

e, ove si ritenga di prevedere dopo il 1999 ulteriori contributi a carico di altri ministeri, invita il Governo stesso:

a valutare se sussistano fondate ragioni per continuare a coprire integralmente le spese di funzionamento di un ente morale, che non è certo la sola organizzazione non governativa a operare nei settori delle adozioni internazionali, dell'assistenza agli immigrati e del sostegno ai rifugiati;

a rendere esplicite, nell'ambito della politica di riforma del pubblico impiego, le motivazioni per cui si intenda imputare al bilancio dello Stato i costi del personale di un ente privato, che verrebbe così a godere di

una stabilità del rapporto di lavoro tipica del pubblico impiego, senza averne i correlativi obblighi.

0/3729/1/3

IL RELATORE

Con riferimento alle questioni sollevate in merito al contributo in oggetto, ritengo che il Parlamento debba essere sì un giudice severo, ma anche attento alle ragioni di chi ha un rapporto più diretto con l'ente di cui oggi si discute.

Pertanto, se il relatore e la Commissione sono d'accordo, darei la parola al sottosegretario Martelli; poi, sulla base di quanto ci dirà, riprenderemo la discussione.

MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, quello che lei ha detto è quanto il Governo ha da dire, nel senso che noi dobbiamo sanare la situazione finanziaria del Servizio sociale internazionale - Sezione italiana relativamente agli anni 1998 e 1999 per consentirgli di far fronte agli impegni già assunti; non possiamo dire all'ultimo momento a questo ente, che ha avuto delle spese, che i soldi non glieli diamo più. Questa è una decisione che possiamo riferire al futuro e l'ordine del giorno, in questo senso, mi sembra correttissimo.

Quindi, il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti e accetta l'ordine del giorno; si vedrà poi se è il caso di continuare, in futuro, a finanziare questo ente morale.

SALVATO. Signor Presidente, ribadisco le numerose perplessità già espresse in merito a questo disegno di legge; infatti, mi è sembrata e continua a sembrarmi contraddittoria la scelta di finanziare con denaro pubblico un ente privato che svolge un'attività simile a quella di tante altre associazioni. Pertanto, questa mia obiezione di merito rimane.

Ho esaminato gli emendamenti presentati dal relatore e posso anche condividere la scelta di operare una sanatoria rispetto al passato, ma avrei auspicato, e auspico, un emendamento che dicesse: da oggi in avanti basta. Invece, al riguardo c'è solo un ordine del giorno in cui non si dice esplicitamente che in futuro tale ente non sarà più finanziato, e ciò non lo ritengo accettabile.

Per questo motivo, se la questione non sarà definitivamente chiarita, voterò contro il disegno di legge, anche se esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno, pur sapendo che così facendo veniamo meno ad una parte della nostra responsabilità. Mi era sembrato che in questa Commissione vi fosse un'opinione largamente prevalente in merito al fatto che si potesse soltanto sanare la situazione pregressa, mentre per il futuro i finanziamenti dovessero cessare.

SERVELLO. Vorrei soltanto ricordare a me stesso e alla Commissione quanto accadeva il 26 maggio scorso. Leggo quanto riportato nel resoconto sommario della seduta dedicata all'esame del disegno di legge

n. 3729: «Il sottosegretario Serri comunica che i Ministeri di grazia e giustizia e dell'interno, nonché l'ufficio del Ministro per la solidarietà sociale hanno inviato tre note firmate dai rispettivi capi di Gabinetto, in cui si esprime una valutazione positiva circa l'attività del SSI-Sezione italiana. Ritiene pertanto di dover esprimere parere contrario sull'ordine del giorno e sui tre emendamenti presentati dal relatore, ma prospetta altresì l'opportunità di rinviare il seguito della discussione affinché sia presente il sottosegretario Toia che ha seguito finora il provvedimento». Nelle successive sedute il sottosegretario Toia non ha potuto essere presente e quindi abbiamo aggiornato fino ad oggi l'esame di questo argomento.

Ora, pur prescindendo dalle valutazioni fatte in quell'occasione dal sottosegretario Serri che, alla fine, si è spogliato delle sue responsabilità rinviando ad una seduta in cui fosse presente la senatrice Toia, il problema è però quello posto dalla senatrice Salvato. I casi, infatti, sono due: vogliamo far vivere o sopravvivere questo Servizio sociale internazionale o no? La sanatoria non risolve la questione, anche se poi va analizzato come mai c'è bisogno di una sanatoria di quasi 4 miliardi, che non è cosa di poco conto. Sopprimere, come prospetta il senatore Volcic, le parole «e di lire 2.000 milioni annue a decorrere dall'anno 2000» non significa che con questo il Governo e quindi il Parlamento si spogliano della responsabilità, per così dire, morale di autorizzare la continuazione dell'attività svolta da questo ente, nella prospettiva di un nuovo disegno di legge *ad hoc*.

Pertanto, se si vuole stabilire una continuità, sia pure in forma involuta e anomala, io sono contrario; l'impressione che ho avuto, dopo tutti questi dibattiti, circa il ruolo e le funzioni di questo organismo è tale da indurmi a richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di chiudere la partita. Ove i promotori dell'ente abbiano possibilità economiche, continuino pure la loro attività, rispetto alla quale possono essere concessi anche contributi *ad hoc*, ma la forma contemplata nel disegno di legge francamente mi sa tanto della destinazione ad un ente, affidato ad un certo ambasciatore...

ANDREOTTI. Non c'è più, è stato sostituito.

SERVELLO. Anche questo è sintomatico; è una presa di coscienza costosissima per quanto riguarda il passato e che pregiudica il futuro.

In questo momento, quindi, mi astengo dal dire come voterò sul provvedimento perché vorrei sapere finalmente, tanto più che la collega Toia è ora qui con noi, come stanno le cose.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla senatrice Toia, vorrei attirare l'attenzione dei colleghi su alcuni elementi inequivocabili contenuti negli emendamenti proposti dal relatore. Infatti, in essi non solo si stabilisce la soppressione di uno dei tre contributi annui, ma si propone anche l'eliminazione dal titolo della parola «ordinario» e quindi si esclude la

messa a regime di questo tipo di finanziamento. Questi sono fatti contenuti negli emendamenti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, ricordo ai colleghi l'impegno che viene richiesto al Governo. Peraltro, è abitudine di questa Commissione discutere con il Governo in un certo spirito per cui a quest'ultimo chiediamo il rispetto degli impegni assunti con gli ordini del giorno accolti. Comunque, in sede di Conferenza dei Capigruppo si è deciso di effettuare una sorta di ricognizione di tutti gli ordini del giorno accolti per verificare eventuali inadempienze da parte del Governo in carica o di altri Governi che l'hanno preceduto.

Detto questo, per quanto riguarda il Ministero degli affari esteri, l'ordine del giorno limita eventuali futuri finanziamenti a programmi – quindi non ci si riferisce a spese ordinarie che rientrano incontrovertibilmente nelle competenze del Ministero degli affari esteri – mentre, per quanto riguarda eventuali finanziamenti di altri Ministeri, che quindi esulano dalla nostra sfera di competenza, richiama l'attenzione sulle caratteristiche di ente privato dell'organizzazione in questione perchè se ne tenga debito conto.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anche se è presente il sottosegretario Martelli, intervengo per riguardo alla Commissione avendo già seguito in precedenza questo provvedimento concernente la concessione di un contributo ordinario al Servizio sociale internazionale – Sezione italiana, ricordando peraltro anche l'impegno assunto dal sottosegretario Serri.

Non posso che ribadire quanto già dichiarato dal sottosegretario Martelli. Il Governo, che inizialmente non condivideva gli emendamenti e l'ordine del giorno presentati, accedendo all'impostazione del relatore rivede la sua posizione e rettifica il parere espresso nella seduta del 26 maggio scorso dal sottosegretario Serri. Si intende onorare il mancato versamento del contributo dello scorso anno e di quest'anno, per cui alcune attività sono risultate in qualche modo scoperte rispetto agli anni precedenti. Come sapete, la previsione di tale contributo era già stata presentata in un precedente disegno di legge ma questa Commissione l'aveva stralciata ritenendo che la questione si dovesse affrontare in un apposito disegno di legge.

Noi chiediamo con convinzione alla Commissione di accogliere la richiesta del relatore e di approvare il provvedimento.

La Commissione aveva chiesto che il Governo si esprimesse nella sua collegialità. I pareri che abbiamo chiesto alle amministrazioni che hanno relazioni con questo ente, i Ministeri di grazia e giustizia, dell'interno e, soprattutto, della solidarietà sociale, avallati pienamente dai ministri Turco e Jervolino, sono unanimi nell'evidenziare la necessità dell'attività – almeno fino ad ora – svolta dal SSI. Il giudizio espresso dai responsabili politici dei Ministeri interessati è positivo soprattutto in relazione all'attività concernente i bambini, i minori profughi non accompagnati, che quest'anno – come tutti sappiamo – è molto aumentata. La competenza spe-

cifica di questo ente è proprio quella dell'accompagnamento dei minori non accompagnati, su delega del tribunale dei minorenni. Quindi, viene svolto un servizio necessario.

Se la Commissione ritiene che con questo provvedimento debba chiudersi una modalità di rapporto e – come si dice nell'ordine del giorno – si debba o andare ad una soluzione di indifferenza del Governo, per così dire, rispetto all'attività dell'ente oppure individuare specifici programmi su mandato dei singoli dicasteri interessati, noi non accettiamo questa impostazione, chiedendo anche che ci venga data la possibilità di una verifica ulteriore che potrebbe essere effettuata nello scorcio di questo anno. Infatti, è mia opinione che l'immagine che è stata data non risponda alla realtà. Una verifica è necessaria, a mio avviso, perchè si possa avere in questa Commissione un resoconto più rispondente all'attività svolta da questo ente.

Per il momento, il Governo ritiene di dover seguire, quindi, l'impostazione indicata nell'ordine del giorno dal relatore, che non è quella che originariamente aveva presentato il Governo.

Chiediamo però alla Commissione di consentire almeno che l'ente che sta lavorando e che, ripeto, a detta non solo del ministro Turco ma anche degli altri Ministri interessati, sta svolgendo un buon lavoro, concluda serenamente la sua attività in questo anno.

ANDREOTTI. Signor Presidente, ritengo che oggi dovremmo in qualche modo risolvere la questione, altrimenti non si arriverà mai ad una conclusione.

Obiettivamente si rilevano due posizioni, di cui una di principio perchè questo ente storicamente era nato sulla base non solo di un contributo pubblico ma anche di grandi iniziative. Ricordo, ad esempio, ai tempi dell'allora ministro del tesoro Malagodi, il «Natale romano» organizzato dalle ambasciate nella capitale, che raccoglieva molti fondi per questa associazione con funzioni particolari. Non so poi cosa sia accaduto nel tempo. Comunque, a parte le varie vicissitudini di cui abbiamo avuto notizia, il principio è questo. Nessuno nega la bontà del fine che si propone di raggiungere questo ente, cioè prendere i bambini e accompagnarli, non avendo altro modo, perchè si possa procedere poi ad una sistemazione giuridica; però dovremmo distinguere questo aspetto dalla necessità di una sanatoria dell'attuale situazione dell'ente che probabilmente ha contratto dei debiti per pagare il personale, come spesso accade in questo tipo di situazioni: su questo non vi sono dubbi.

Per il resto, se non ho interpretato male il contenuto dell'ordine del giorno, quella prevista non è una condizione per il mantenimento del contributo ma è un'ipotesi.

Se poi saranno elaborati dei programmi, questi dovranno essere valutati a mio giudizio in un modo diverso, considerando che giustamente si vuole la delegificazione. I Ministeri competenti dovranno decidere se l'attività dell'ente deve essere sostenuta con ulteriori finanziamenti, comunque sempre attraverso le forme ordinarie di bilancio previste in questi

casi ed escludendo l'approvazione di leggi *ad hoc* e l'erogazione di contributi ordinari.

Quindi, siccome mi pare che oggi nessuno sia disponibile ad una stabilizzazione del contributo, sono dell'avviso che noi dovremmo approvare questa sanatoria, in modo che le spese sostenute negli ultimi due anni possano essere coperte. Qualora poi, da parte di questo ente, venissero segnalate al Governo o ai Ministeri direttamente interessati necessità particolari, vi si provvederà nelle forme ordinarie e non più con una legge apposita, altrimenti dovrebbero usufruire del contributo pubblico anche tutte le altre associazioni di volontariato che operano in questo stesso campo e che nessuno si sogna di aiutare.

Quindi, approviamo la sanatoria, poi si vedrà; del resto, nessuno vieta agli enti di carattere privato di chiedere contributi alle amministrazioni pubbliche. Come pure credo sia giusto approvare l'ordine del giorno, che io intendo nel senso di una richiesta che non vi sia più la solennità di un contributo concesso da una legge *ad hoc*; se poi questo ente è in grado di sopravvivere con mezzi diversi, anche con contributi specifici, tanto meglio.

CIONI. Colleghi, mi chiedo se non si debba andare oltre l'ordine del giorno perché mi pare che non vi sia nessuno, neanche il Governo, disposto a difendere e a giustificare la concessione di ulteriori contributi a questo ente. Tutti, infatti, si sono dichiarati favorevoli all'ordine del giorno, in cui è scritto che, d'ora in avanti, si procederà in modo diverso, dando così un giudizio negativo su quanto è stato fatto fino ad oggi.

Al fine di una maggiore chiarezza e, quindi, per tagliar la testa al toro, insieme ai colleghi Salvato, de Zulueta, Boco e Squarcialupi, presento il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. ...

1. Dal 1° gennaio 2000 cessa ogni forma di contributo in favore dell'ente morale Servizio sociale internazionale – Sezione italiana».

2.0.1

In questo modo si separa il futuro dal passato. Pertanto, se viene accolto questo emendamento ha un senso per noi votare il disegno di legge, altrimenti personalmente voterò contro.

PRESIDENTE. Faccio solo un commento di ordine tecnico: l'emendamento testè presentato dal senatore Cioni ha un valore politico, puramente simbolico. Da un punto di vista normativo, si stabilirà che il contributo all'ente in oggetto è limitato al 1999 se saranno approvati gli

emendamenti del relatore. Per il futuro si potrebbe stabilire l'erogazione di ulteriori contributi con una legge successiva, che non potrebbe essere preclusa dall'approvazione dell'emendamento 2.0.1.

SALVATO. È sempre più efficace di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Diciamo che è un ordine del giorno formulato in termini di legge.

SERVELLO. Signor Presidente, penso che l'emendamento sia indispensabile, soprattutto dopo quello che ho ascoltato dal rappresentante del Governo che, riportando qui i pareri favorevoli di due Ministri, oltre al proprio, fa chiaramente intendere che la situazione continuerà così com'è o quasi.

Lo stesso ordine del giorno – mi permetto di farlo notare al senatore Volcic – non sancisce l'interruzione di questo tipo di rapporto perché si limita ad impegnare il Governo «ad evitare per il futuro qualsiasi commistione tra il Ministero degli affari esteri e il Servizio sociale internazionale – Sezione italiana, fatta eccezione per l'eventuale finanziamento di programmi rientranti incontrovertibilmente nelle competenze di tale Dicastero». Sottolineo che il Ministero può sempre fare questo tipo di valutazione, cioè riconoscere che un ente svolge una determinata funzione e quindi finanziarlo, senza bisogno di predisporre un apposito disegno di legge.

L'ordine del giorno poi prosegue: «e, ove si ritenga di prevedere dopo il 1999 ulteriori contributi a carico di altri Ministeri, invita il Governo stesso: a valutare se sussistano fondate ragioni per continuare a coprire integralmente le spese di funzionamento di un ente morale che non è certo la sola organizzazione non governativa nei settori delle adozioni internazionali, dell'assistenza agli immigrati e del sostegno ai rifugiati». Qui il documento lascia quasi intendere che questa organizzazione possa essere ulteriormente riconosciuta e soprattutto rifinanziata per l'ordinaria amministrazione.

A me pare, quindi, che vi sia una contraddizione tra la prima parte dell'ordine del giorno, la quale fa pensare che si interrompa questo tipo di rapporto, e la seconda in cui si prospetta la possibilità di continuare a coprire integralmente le spese di funzionamento dell'ente.

Per questo motivo, onorevole Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 2.0.1, sul quale preannuncio fin da ora il mio voto favorevole.

CORRAO. Signor Presidente, qui ci si chiede di coprire l'ammontare di spesa sostenuto da questo ente ma, nel momento in cui ci apprestiamo a deliberare una sanatoria rispetto al debito pregresso, sarebbe forse opportuno conoscere quali voci hanno determinato tale situazione. Infatti, un conto è concedere un contributo generale, un altro è dire: adesso chiudiamo la partita.

Quindi, verifichiamo prima se l'importo necessario a coprire le spese sostenute è effettivamente di quattro miliardi, onde evitare di approvare una sanatoria per una cifra che poi potrà risultare eccessiva o in difetto.

VOLCIC, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, data la modestia dell'impegno finanziario e l'attualità della materia in discussione, mi sembra che l'*iter* tempestoso del disegno di legge debba nascondere significati che vanno al di là degli aspetti visibili.

Sostanzialmente si rilevano due posizioni. La prima: l'ente in questione è un «baraccone», costruito chissà quando e chissà come per servire chissà chi. La seconda, verso la quale io mi sto orientando (dopo essere stato sostenitore della prima): l'ente è utile; lo si rileva dal giudizio positivo espresso sulla sua attività da ben tre Ministeri e dal comune di Roma; si afferma, e non soltanto per iscritto (sono anche andato a parlare di persona), che vi è bisogno di una struttura del genere, che da tempo svolge attività interessanti e collabora con i Ministeri a importanti programmi.

Di fronte a queste dichiarazioni, soprattutto ora che è aumentato, con l'arrivo dei bambini kosovari, il numero dei minori che hanno bisogno di assistenza, e se una struttura di questo tipo è definita utile da ben tre Ministeri, dobbiamo cercare di chiudere la partita; la sanatoria a questo punto diventa quasi doverosa. Incaricheremo poi gli esperti di questi tre Ministeri di chiarirci se la mancanza in futuro di questa organizzazione, considerato pure il numero dei profughi, non comporti problemi tali da indurre alla costituzione di un'altra struttura simile.

Ritengo che queste esigenze siano comprese negli emendamenti da me presentati nonchè nell'ordine del giorno. Credo che l'ordine del giorno stesso contenga in misura sufficiente tutte le garanzie necessarie contro eventuali abusi e pratiche malsane.

Si tratta comunque di ridurre il contenuto del disegno di legge a un contributo straordinario per il 1999, che copra anche gli impegni assunti nell'anno precedente. Per il futuro sarà il Governo a valutare l'opportunità di contributi a carico di altri Ministeri.

Pertanto, concludendo, voterò contro l'emendamento 2.0.1.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette completamente alla Commissione. Vorrei solo aggiungere una considerazione per maggior chiarezza.

Posso dire che la valutazione del Governo sull'attività svolta dall'ente fino a questo momento è positiva, a prescindere dalle questioni sollevate dalla presidenza dell'ente stesso (il cui presidente, peraltro, si è dimesso).

Naturalmente, se tale ente non potrà più esercitare questa attività, si dovrà individuare qualche altro organismo in grado di svolgere gli stessi compiti, bisognerà trovare altre risposte. Si può chiedere al Governo di trovare il modo di affrontare comunque questi casi sul piano internazionale.

Concludendo, ribadisco che il Governo si rimette alle decisioni della Commissione, riconoscendosi un po' anche nelle parole del relatore. La

Commissione chiede che non vi sia un rapporto di contribuzione ma se l'ente resterà in piedi, se servirà ancora, come è servito, al comune di Roma e ai Ministeri interessati, vi sarà comunque un cambiamento nella modalità di rapporto.

Il Governo si dichiara quindi disposto ad accogliere l'ordine del giorno del relatore nel presupposto che si escluda un finanziamento a regime di questo ente morale, ma non contributi *ad hoc* per specifici programmi, anche a carico di altri Ministeri.

PRESIDENTE. Avverto che si passerà ora alla votazione degli articoli e dei relativi emendamenti, già illustrati in altra seduta. Faccio presente che l'ordine del giorno, presupponendo l'approvazione degli emendamenti, sarà messo in votazione prima del disegno di legge nel suo complesso.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Sull'emendamento 2.0.1, dichiaro la mia astensione perchè a mio avviso esso non ha contenuto normativo ma solo il valore di un'affermazione di carattere politico che può anche essere inserita nel provvedimento, sapendo però che dal punto di vista normativo non cambia nulla.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Cioni e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento Tit. 1, presentato dal relatore, volto a modificare il titolo del disegno di legge.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 0/3729/1/3, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,25.

